

Note da un viaggio di studio in Sardegna alla fine di ottobre 2018

Su invito dell'Università di Sassari ho partecipato a tre giornate di studio incentrate sul governo del bosco a ceduo. È stata un'esperienza senza dubbio interessante per l'impeccabile organizzazione e per l'abbondante partecipazione di un pubblico alquanto variegato in cui spiccavano abbondantemente gli studenti della Scuola forestale dell'Università di Nuoro.

La prima giornata dedicata alla visita degli interventi selvicolturali nei boschi di Seneghe ha confermato l'ottima scelta di affrontare in bosco i problemi di gestione delle risorse forestali. Il confronto dei risultati delle scelte operate risulta in questo modo, oltre che tangibile, di grande efficacia sia per il sostegno delle tesi poste in essere, sia per scopi divulgativi tra addetti ai lavori e non.

L'adozione di soluzioni, per alcuni aspetti innovative, nell'esecuzione dei tagli nei boschi cedui di Seneghe, ha acceso un interessante dibattito riguardante la tematica della comunicazione del sapere in campo forestale soprattutto se rivolta a un pubblico sempre più attento alle problematiche ambientali, ma non per questo adeguatamente "formato e informato".

Bisogna osservare che, per un lungo periodo di tempo, le conoscenze in campo forestale siano rimaste appannaggio degli addetti ai lavori e poco ci si è preoccupati della loro diffusione al pubblico. In uno scritto di diversi anni fa ho sostenuto la carenza di un metodo scientifico, già nella formazione accademica del forestale, tra le acquisizioni delle conoscenze specifiche di questo settore e il loro trasferimento nella didattica e, ancor di più, se indirizzate al pubblico*. Salvo qualche lodevole eccezione, in Italia per lungo tempo la comunicazione in campo ambientale è stata lasciata ad altre figure professionali, a gruppi organizzati e, non di rado, a portatori di interesse che hanno contribuito a veicolare messaggi non sempre corretti, spesso di parte. Un forum dedicato al trasferimento del sapere e alle attività di informazione del pubblico in materia di ecologia e di foreste, tenuto in Svizzera nel 2011, ha confermato la necessità di ricorrere a specialisti forestali e della comunicazione. Si tratta di formatori attivi nel settore forestale e ambientale, di ricercatori e di altri professionisti che operano a livello di corsi di formazione continua, di seminari e stages forestali, nonché durante le attività di consulenza e di iniziative che coinvolgono i media. Ciò nella considerazione che il trasferimento delle conoscenze spesso genera nuove occasioni di dialogo che coinvolgono ampie cerchie della popolazione e che è utile fornire

- O. LA MARCA (1997). La divulgazione del sapere forestale:dalla ricerca alla didattica.. MONTI E BOSCHI, vol. 1, pp. 4-7, ISSN:1124-1454

maggiori conoscenze specifiche per le esigenze dell'economia forestale e per meglio sensibilizzare il pubblico sull'importanza del bosco in generale. In Svizzera dal 2012 è stata costituita una rete (UFAM) dedicata al “Trasferimento efficace di conoscenze nel settore forestale” cui aderiscono gli specialisti dei centri di formazione forestale di Lyss (BE) e Maienfeld (GR), la Scuola Universitaria Professionale Superiore di scienze agronomiche, forestali e alimentari di Zollikofen (BE), dell'ETH di Zurigo e del WSL Birmensdorf.

La rete UFAM ha messo a disposizione il portale waldwissen.net per la raccolta di articoli divulgativi in tema di conoscenze di carattere ecologico e forestale. Si riportano di seguito alcune news del portale:

[Aggiornamento alla misurazione del legno grezzo](#)



L'articolo introduce i metodi di misurazione comunemente usati in Germania e ne discute i vantaggi e gli svantaggi. Tuttavia, i negoziati nei vari comitati per la misurazione del legno grezzo continuano e sono ancora in corso.



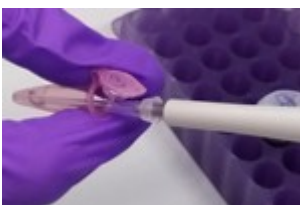
03.12.2018 [Alla ricerca di cenere ed olmi sani](#)



Gli scienziati dell'istituto di ricerca WSL hanno cercato cenere ed olmi dall'aspetto sano, per poi giudicare la loro resistenza contro le malattie.



03.12.2018 [Sulle tracce degli abeti](#)



Un team internazionale ha deciso di sequenziare il genoma dell'abete bianco. Come puoi immaginarlo, e a che serve questo importante albero?



30.11.2018 [Siccità e calore hanno aumentato significativamente la foresta nel 2018](#)



Già in primavera, grandi quantità di polline cadevano su finestre e veicoli. In agosto sono stati visti alberi color terra e defogliati o senza aghi. Leggi cosa il Weather Extreme 2018 significa per la foresta nel Baden-Württemberg.

Si tratta di iniziative oltremodo efficaci per la divulgazione di una cultura ecologica su basi scientifiche ma nello stesso tempo ideata per un pubblico non necessariamente addetto ai lavori.

La seconda giornata, dedicata a un seminario svolto a Nuoro nei locali dell'Università a 'Sa terra mala', oltre alla commemorazione del Prof. Mario Cantiani nel centenario dalla nascita, che ha visto la partecipazione di numerosi allievi che lo avevano avuto come indiscusso Maestro durante i loro studi nell'Università di Firenze, si è incentrata sui risultati di esperienze maturate dai Relatori in studi e ricerche condotti su boschi cedui.

La terza giornata, per la cortesia di alcuni colleghi forestali, è stata dedicata alla visita del complesso forestale del Marganai, un vasto comprensorio boscato posto nella parte sud – occidentale della Sardegna, considerato uno dei luoghi più suggestivi dell'Isola per la folta copertura vegetale.

La visita ha riguardato parti della foresta coperte da dense leccete accompagnate dal corteggio floristico proprio di questa specie che, nei tratti di recente utilizzazione boschiva, manifesta una vera e propria esplosione in termini di biodiversità che gradualmente si riduce con il progredire degli anni in conseguenza del forte potere aduggiante della lecceta. L'osservazione di dette aree ha portato la discussione sull'intensità della matricinatura contenuta nella Legge forestale della Regione Sardegna, in netto contrasto con i risultati della ricerca scientifica condotti in questo settore a livello europeo che pure hanno visto la partecipazione della Regione Sardegna a fianco dei più prestigiosi Istituti di ricerca italiani.

La presenza di un antico villaggio di minatori ai margini della foresta e la fitta rete viaria denunciano inequivocabilmente che l'uomo ha fortemente plasmato questi luoghi da epoche remote.

Dopo aver visitato soprassuoli di leccio di origine agamica, invecchiati e lasciati all'evoluzione naturale, ci siamo addentrati in discussioni riguardanti i lentissimi dinamismi vegetazionali dei cedui di leccio, il significato storico ed economico che questa forma di governo ha rappresentato per l'uomo e le sue attività soprattutto per i Paesi dell'area del Mediterraneo, la straordinaria resilienza del leccio governato a ceduo e l'opportunità di limitare la conversione all'alto fusto laddove esistono condizioni pedologiche che garantiscano la possibilità di procedere alla rinnovazione da seme una volta che la fustaia transitoria è considerata matura.

Nelle situazioni dominate da forte degrado pedologico (vedi le pendici calcaree in stazioni aride e in esposizioni soleggiate, con secoli di erosione dovuta a eccessivo sfruttamento, a incendi boschivi, a pascolo sregolato, in alcuni casi anche al diciocciamento) i risultati della ricerca sconsigliano la conversione ad alto fusto, sia guidata da interventi selvicolturali, sia per invecchiamento prolungato, per le note difficoltà di ottenere la rinnovazione da seme una volta raggiunto l'invecchiamento della fustaia transitoria. In questi casi la rimozione delle cause di degrado, il

mantenimento del governo a ceduo, l'allungamento dei turni e una gestione oculata della matricinatura risultano le opzioni più opportune da adottare.

In presenza di soprassuoli con preminente funzione paesaggistica, oppure in presenza di tutela di aspetti faunistici legati alla produzione di ghianda, l'opzione a "*ceduo composto*" può rappresentare una soluzione percorribile.